

BIOGRAFIA della versione umana di AMBRA FEDRIGO



Mi hanno insegnato come scrivere un curriculum vitae. In America, a Seattle, durante il mio percorso di studi. C'è una classe apposita per imparare a gestire la propria vita e comunicarla in modo commerciale per poter rendere fruibili al futuro datore di lavoro le proprie competenze. Enfatizzate smodatamente. La vita scandita anno per anno con le conoscenze e le competenze acquisite. Educazione, lavori, "skills"- competenze. Enfatizzare ogni traguardo, ogni medaglia. Ma poi pensi... cosa mi ha realmente forgiata? Cosa mi ha resa la donna-bambina-regista-mamma-moglie-cittadina del mondo? A volte sono stati di più gli apparenti insuccessi.

Nasco in Italia da mamma viennese, padre goriziano ma con origini che profumano di vela. E l'acqua ha sempre costituito per me l'essenza, la vita. Il movimento. L'evoluzione. Da

quando ero piccola ho avuto delle immagini circa la mia "missione" su questa Terra: pensavo di dover trovare il linguaggio universale- quello che parli e chiunque, di qualsiasi etnia e proveniente da ogni porzione del mondo avrebbe dovuto capirla all'istante. Pensavo di dover proiettare un getto di luce nell'universo e diffondere un messaggio di Pace. E non sembra quindi neanche ironico che sia approdata al mestiere di regista, dove le immagini vengono proiettate per definizione. Ma sono i contenuti che mi sono giunti da momenti- verità. Uno di questi era quando ero attorniata da stranieri, io stessa forestiera in quel di Nizza, in Francia, per una vacanza studio stipendiata da mia nonna. C'erano ungheresi, sud americani, svedesi, un italiano, tedeschi, americani... e mi trovavo a ruotare e parlare con uno il tedesco, con l'altro l'inglese, con l'altro ancora in francese appena imparato, quindi l'italiano.... e ad un tratto, per pochi secondi, mi è sembrato di essere giunta ad un meta-livello dove non sapevo più neanche che lingua stessi parlando, ma mi pareva solo di trasferire messaggi, indipendentemente dall'idioma proferito. E' stato un momento-verità magico. La comunicazione pura è possibile. Spesso ci perdiamo anche solo nel suono della lingua, tanto per sentirci parlare, come se le parole avessero un profumo inebriante che da solo acquisisce importanza. Fatale è quando, come i soldi, il mezzo diventa il fine. E allora i contenuti vengono persi di vista. Dopo due anni e mezzo di America, dove ho conseguito un diploma con onori dai livelli master di una scuola di inglese (nella West Coast dove mi trovavo era 'abitata' da studenti per lo più giapponesi o cinesi o coreani. Va da sé che avessi vita facile con l'inglese ed eccellere non mi è sembrata sta gran meraviglia- considerando anche che ero tra i pochi a parlare costantemente in classe, visto che sembra che per un asiatico fare una domanda al proprio insegnante fosse quasi un insulto per il suo modo di insegnare!) poi due Associates of Applied Arts in Multimedia & Web Design e Produzioni Video, entrambi conseguiti con onori. Vinto Best Portfolio in Show... Ma quello che veramente mi ha dato l'America è il sentore di potercela fare. La fortuna di una zia a cui devo la mia professione che mi ha finanziato tutto. Lavorare sodo con la gioia di imparare ogni giorno qualcosa di nuovo- perfino il giapponese da un insegnante Portoricano che insegnava anche Capoeira! Delle 5 ore al giorno che trascorrevi per imparare a scrivere in Hiragana e Katakana e poter leggere e sciogliere qualche parola, mi è rimasta la terza forma di cortesia per dire ad un estraneo di quanto io sia felice che i miei occhi incontrino per la prima volta i suoi e che mi chiami Ambra! Ma ho imparato altresì che si può imparare proprio tutto. Basta volerlo. Mantenere quella conoscenza è questione di esercizio.

Ho avuto delle fortune precedenti. Un esame di ammissione in medicina non passato. Per aver frequentato il liceo linguistico, dove la chimica la impari un anno, la biologia quello successivo e scienze in quinta, con una matematica che adoravo ma assolutamente in secondo piano rispetto alle altre materie umanistiche e avendo fatto la stagione subito dopo diplomata con 56/60 lavorando 10-12 ore al giorno, mi è sembrato fin un miracolo arrivare a metà classifica della graduatoria, competendo con studenti provenienti per lo più da licei scientifici. E poi ho pensato ad una benedizione. Non ero in alcun modo pronta. Pensavo di essere onnipotente: voti alti, mi riusciva facile pressoché tutto. Se avessi fatto medicina probabilmente mi sarei sentita forte delle informazioni dei testi e a suon di sbagli pagato con le vite degli altri avrei dovuto capire che un sapere va applicato e filtrato dall'esperienza. Non so se avrei avuto la forza di guardarmi allo specchio con tutti quegli spettri alle mie spalle. E così ho cominciato Giurisprudenza. Da qui ho capito che per cambiare qualsiasi cosa in un paese dove vige la Civil Law, sarebbero dovuti intervenire talmente tanti santi che tanto valeva studiare teologia.

Tornata dall'America sono partita alla volta della Repubblica della Georgia. Una meraviglia. L'autostrada dall'aeroporto era costeggiata da immensi cartelloni pubblicitari con le ultime novità in termini di telefonia e poi ci attraversava la strada un uomo con la sua vacca. Un capitalismo subentrato in maniera schizofrenica. Quando una donna entrava in una stanza, veniva accolta da sguardi di complicità dalle altre compagne e non veniva squadrata come invece si fa di solito nel nostro paese. La padrona di casa che ci serviva e mangiava in cucina e l'uomo che fa da padrone e pensa di portarla su di un palmo di mano. Ho imparato la disparità di quanto una persona percepisca come una lusinga e per un altro sia invece accolta come un insulto. E' una mera questione di prospettive, di punti di vista, di esperienze. E ora da madre capisco che quanto letto e studiato più che mai debba essere calato nella sfera esperenziale- altrimenti è meglio cimentarsi nella scrittura che nel crescere una creatura. La vita è sorprendente e ho imparato a lasciarmi sorprendere. Una augurio di verità a tutti.